

Fixing

di ROBERTO BENCIVENGA

Cinquanta per cento

Il fatto

La Camera ha approvato il bilancio dello Stato per il 1989. Mercoledì scorso l'assemblea di Montecitorio aveva approvato la Legge Finanziaria, il punto di riferimento della politica economica del Paese, che passa ora all'esame del Senato. Quale il significato di questi due provvedimenti per la vita economica e sociale della Nazione?

Il commento

Siamo dunque a metà dell'opera. Finanziaria e bilancio dello Stato hanno percorso insomma il 50% del loro iter parlamentare. Guardando il calendario e scorrendo le cronache politiche, si coglie un altro segnale degli effetti della stabilità, un altro punto a favore del Governo De Mita. Ci auguriamo che anche il Senato esamini i provvedimenti con lo stesso senso di responsabilità dei deputati.

In particolare il contenimento della spesa pubblica senza compromettere lo sviluppo - che è uno degli obiettivi principali della Finanziaria - risponde infatti ad una esigenza di carattere generale. E' interesse di tutti, infatti, la riduzione del debito pubblico, una minaccia occulta allo sviluppo e ai risparmi degli italiani.

Che l'inflazione sia sempre in agguato lo dimostrano le ultime rilevazioni dell'ISTAT sul costo della vita. E' bastato l'aumento del prezzo delle sigarette a far risalire, sia pure di poco, il tasso, cioè la velocità di crescita dell'inflazione. Il contenimento della spesa pubblica è un passaggio obbligato non solo per destinare maggiori risorse agli investimenti e alle attività produttive ma anche per congelare la spirale inflazionistica. Il disavanzo dello Stato, è bene ricordarlo, è una delle cause interne dell'aumento dei prezzi.

C'è anche un altro aspetto da sottolineare e cioè la svolta di qualità impressa dal Governo De Mita alla legislazione relativa alla finanza pubblica. Mi riferisco ad un provvedimento approvato di recente dalla Camera ed ora in discussione al Senato che conferisce al Ministro del Tesoro il potere di ridisegnare la mappa degli stanziamenti di competenza dei singoli ministeri in base all'importo dei residui dell'anno precedente. In pratica cadranno sotto le forbici del Governo tutte quelle amministrazioni che

dimostrano di non saper o voler spendere i soldi stanziati. Verrà così affrontata in modo razionale ed equo quella che viene definita la piaga dei residui passivi, vale a dire appunto delle somme stanziante e non spese per realizzare opere pubbliche od assolvere obblighi dello Stato verso la collettività. Un fenomeno che incide profondamente sull'immagine dello Stato e sui rapporti di fiducia fra cittadini e Stato. Secondo una classifica di un quotidiano economico, l'anno scorso il ministero dei Lavori Pubblici avrebbe speso solo il 25% delle somme stanziante, il ministero dell'Industria il 33% e quello dell'Ambiente il 48%.

Tutti soldi sottratti all'occupazione e allo sviluppo. Speriamo che quelli previsti dalla Finanziaria di quest'anno e dai provvedimenti collegati alla manovra economica siano tutti e bene spesi.

Un'ultima considerazione strettamente legata, anche questa, alla manovra economica del Governo. Mentre lo Stato dà l'esempio, finalmente, costruendo con maggior rigore il suo bilancio, il Paese nel suo complesso continua a consumare più di quanto produca. Lo confermano gli ultimi dati. Un'analisi in profondità conferma anche la tendenza crescente al cambiamento: i consumi si spostano sempre di più verso beni e servizi di qualità e personalizzati. Che cosa significa?

I casi sono due: o la fotografia è esatta, oppure non tutta la ricchezza prodotta viene contabilizzata. Se così fosse, si rafforzerebbe il sospetto - a vedere certe ostentazioni di opulenza anche nelle città meno fortunate come Palermo e Napoli - che ci siano ancora larghe aree di evasione che insieme con i proventi delle «anonime» delinquenziali e mafiose alimentano un mercato ed un'economia paralleli che lo Stato deve impegnarsi con crescente attenzione a contrastare e ridurre.

Conclusioni

Il '92 è vicino. L'immagine del Paese e la sua credibilità a livello internazionale quando sono in ballo problemi strategici o comunque vitali - come la ristrutturazione della strategia, gli interessi agricoli e le alleanze industriali - si misura anche sulla capacità del sistema Paese di dare segnali coerenti, a livello politico come nei comportamenti dei cittadini.



Due decreti legge rinnovati dal governo

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri due decreti legge che rinnovano altrettanti decreti in scadenza. Riguardano le integrazioni dei trasferimenti finanziari agli enti locali e l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva e dell'imposta di fabbricazione sul gas metano e su alcuni prodotti petroliferi. Prorogate anche le agevolazioni fiscali per i comuni della Valtellina.

Il Presidente del Consiglio De Mita ha rivolto, a conclusione dei lavori, un vivo ringraziamento all'avvocato generale dello Stato, Gabriele Manzari, che si appresta a lasciare la carica per limiti di età.

Incontri di Jallud con Cossiga, De Mita e Andreotti

Clima più disteso tra Italia e Libia

ROMA - «Amichevole, franca e costruttiva»: questa l'atmosfera nella quale si è svolto, ieri mattina al Quirinale, il colloquio tra il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ed il «numero due» libico maggiore Abdessalam Jallud. Il «numero due» libico, secondo quanto si è appreso, ha trasmesso al presidente Cossiga un invito del colonnello Gheddafi a visitare la Jamairyah.

L'incontro al Quirinale è durato un'ora e un quarto. A proposito delle relazioni italo-libiche Cossiga ha definito «importante che non si sospenda mai il dialogo perché il silenzio può dividere». Jallud ha riconosciuto che in passato le relazioni tra i due Paesi sono state a volte difficili ma ha anche sostenuto che da parte del suo paese c'è una grande disponibilità al dialogo.

Il colloquio non si è limitato ad uno scambio sulle relazioni bilaterali. Jallud ha fatto un'ampia esposizione sulla situazione del Mediterraneo ed il discorso si è esteso anche ai problemi dell'area mediorientale. Il presidente Cossiga ha messo in rilievo al riguardo che «i problemi si risolvono meglio quando si affron-

tano con la trattativa piuttosto che con le armi». Al colloquio ha partecipato, da parte italiana, anche il sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi.

Successivamente Jallud si è recato a Palazzo Chigi dove ha incontrato per la seconda volta il presidente De Mita, con il quale aveva già avuto un colloquio giovedì sera. Il presidente De Mita non ha rilasciato dichiarazioni dopo l'incontro.

Infine Jallud (che oggi sarà ricevuto dal Papa in Vaticano) ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. La disponibilità dell'Italia ad allargare ed intensificare i contatti e gli scambi di informazione già avviati sulla vicenda dei libici a suo tempo deportati in Italia e a collaborare con il governo di Tripoli per il problema della bonifica dei campi minati mediante una nuova consegna della relativa documentazione italiana, integrata da consulenza tecnica in questa materia, sono stati i temi approfonditi nel colloquio con il ministro degli Esteri.

Jallud ha espresso apprezzamento

per questo atteggiamento italiano. Quanto alla rivendicazione libica di risarcimento per i danni coloniali e della seconda guerra mondiale, il ministro Andreotti si è riferito alla nota posizione del governo italiano fondata sulle conclusioni dell'accordo italo-libico del 1956, ed in particolare sull'articolo 18». Egli ha reiterato la disponibilità italiana ad esaminare le modalità di un gesto che testimoni l'amicizia e lo spirito di cooperazione che anima i rapporti tra i due Paesi, nel clima nuovo dell'Italia democratica.

Andreotti e Jallud hanno anche approfondito le nuove prospettive apertesi per la cooperazione tra i Paesi del Maghreb ed hanno avuto uno scambio di valutazioni sulla situazione nella regione del Mediterraneo.

Su richiesta del ministro Andreotti, Jallud ha infine dichiarato che la Libia aderisce e parteciperà alla conferenza degli Stati firmatari dei protocolli di Ginevra del 1925 sul non uso delle armi chimiche, che si terrà a Parigi nel prossimo mese di gennaio.

OCCHETTO VINCE MA IL CONFRONTO E' SOLO RINVIATO

di REMIGIO CAVEDON

IL SEGRETARIO del Pci Occhetto ha ottenuto un'altra significativa vittoria al CC comunista che ha discusso tra ieri ed oggi il testo del documento base per il prossimo congresso approvandolo quasi all'unanimità. Non vi è stata opposizione nella discussione sul metodo del dibattito. Si pensava, e anche l'Unità l'aveva scritto, che la discussione dovesse procedere con una analisi dettagliata del documento, capitolo per capitolo. Invece ieri sera è passato, con una lieve opposizione, l'ordine del giorno che prevede l'approvazione delle linee generali del documento per il prossimo congresso e lascia aperti tutti i problemi posti dagli emendamenti, osservazioni o nelle dichiarazioni di voto che si sono susseguite nel corso del dibattito. Quello che appare chiaro è che nessuno ha oggi nel Pci la forza per opporsi al gruppo di Occhetto e di stabilire una alternativa. Cossiga che ha presentato l'unico documento alternativo, è fuori causa da sempre. Lo stesso Napolitano che guida la pattuglia abbastanza nutrita dei cosiddetti miglioristi, non possiede le leve del partito, non è in grado di premere i pulsanti del potere in-

terno che è pur sempre quello dell'apparato. E lo stesso Chiaromonte, che pure ha fatto un discorso franco, resta un isolato. Anche il richiamo di un altro «migliorista», Borghini, vice presidente del gruppo del Pci alla Camera ha avvertito che vi è il rischio nel Pci di ripetere ciò che sta accadendo nella Cgil «dove è in corso un dibattito importante e drammatico, ma incomprensibile alla maggioranza dei lavoratori e degli iscritti».

Occhetto si trova così con una maggioranza ampia che va dalla sinistra di Ingrao e di Magri, agli esponenti storici, da Pajetta, Lama, Zangheri gruppo dei quarantenni, che oggi hanno in mano le leve del partito. Una classe nuova che si sta affacciando sulla scena politica in parte seguendo vecchi schemi, in parte facendo i conti con la

propria storia, le prospettive di un partito che cerca di rimuovere un passato tormentato, ricco di suggestioni ma anche di errori.

Lo scontro tra le nuove generazioni, le componenti che si richiamano come il gruppo di Napolitano all'esigenza di seguire una strada meno avventurosa, sia in politica interna, sia nei rapporti internazionali, nel confronto con le sinistre europee, è rinviato ai dibattiti in sezione, dove per altro si farà sentire la crisi che attanaglia il Pci. La diminuzione dei consensi è in realtà un dato ormai consolidato, la curva decrescente continua nel suo cammino assieme alla perdita costante di iscritti. Ciò potrebbe significare poco se si trattasse di un partito tradizionale non legato con leggi anche organizzative, alla vita delle cellule, delle sezioni, degli

ambienti di lavoro. Ma la capillarità dell'organizzazione del Pci corrispondeva ad una spinta che veniva dal basso e che alimentava costantemente l'impianto organizzativo e politico della grande spinta della sinistra attorno agli anni '70.

Le linee essenziali del documento approvate ieri sera appaiono come un grande contenitore dove possono essere ospitate le tesi della socialdemocrazia europea o scandinava come i temi dei movimenti più eterogenei, dai «verdi» ai radicali fino alle questioni del femminismo e dell'ecologia. Si va, quindi, verso un congresso in un certo senso aperto a tutte le questioni irrisolte che si agitano nel Pci, ma anche con un tentativo di unitarietà, ben diverso dall'unità, per cercare comunque un assetto per affrontare le prove difficili che attendono il Pci nelle prossime scadenze.

Da oggi il segretario del Pci Occhetto può muoversi con maggiore autonomia e libertà, ma sullo sfondo resta il problema della linea politica, la capacità di elaborare idee e programmi in grado di dare nuovo slancio ad un partito che sembra avere perso i punti essenziali di riferimento.

IL POPOLO

Iscritto al n. 170 del 27-10-48 del registro stampa del Tribunale di Roma
Iscritto come giornale murale al n. 509/88 del 12-10-88
nel registro stampa del Tribunale di Roma

Direttore
PAOLO CABRAS

Condirettore
PIER ANTONIO GRAZIANI

Responsabile
GIUSEPPE SANGIORGI

SEIP Società editrice «Il Popolo» - la Discussione - Edizioni Cinque Lune - s.r.l.

«Il Popolo» viene chiuso in redazione alle ore 20

Polygrafico Piemontese PPM s.r.l. - Piazza delle Cinque Lune, 113 - Roma

Stampa in edizione telettrasmissa in fac-simile:
Polygrafico Piemontese PPM s.r.l. - Statale dei Giovi, 137
Paderno Dugnano, (MI) - Tel. (02) 9104832

Abbonamento in spedizione con consegna decurtata: annuo L. 150.000;
semestr. L. 80.000; trim. L. 45.000; sostenitore L. 300.000

Prezzi vendita estero: Austria Sc 18 - Belgio Fb 50 - Danimarca Kr 11 - Francia Fr. 8 - Germania DM 2,30 - Grecia Dr. 180 - Inghilterra p. 70 - Libia Dh. 360 - Lussemburgo F. 40 - Norvegia Kr. 8 - Olanda Fl. 2,70 - Portogallo Esc. 180 - Spagna Pts. 175 - Svizzera Frs. 1,70 - Sviz. Ticini Frs. 1,70 - U.S.A. \$ 1,50

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione

Abbonarsi a **IL POPOLO**

è... tenersi informati sulla realtà politica italiana